

ANDREA MASTROVITO

VITRIOL

ANDREA MASTROVITO VITRIOL



XVI PREMIO ERMANNO CASOLI

VITRIOL

UN PROGETTO DI / A PROJECT BY **ANDREA MASTROVITO**
a cura di / curated by **Marcello Smarrelli**

stabilimento di produzione Angelini / Angelini production plant

27.06 - 01.07 2016

progetto formativo / training programme **Piero Tucci**, senior partner M&D

assistente curatore / assistant curator **Saverio Verini**

coordinamento / coordination **Moira Badaloni**

assistanti dell'artista / artist's assistants **Laura Baffi, Daria Romanenko, Danilo Sciorilli, Federica Teso**

fotografie / photographs **Fabrizio Carotti, Marco Tedeschi**

video / videomaker **Francesco Ciavaglioli**

progetto grafico catalogo / catalogue design **Maria Francesca Tassi**

coordinamento editoriale / editorial coordinator **Saverio Verini**

traduzioni / translations **Tris Bruce**

stampa / printing **CTS - Città di Castello (PG)**



Fondazione Ermanno Casoli

presidente / president **Gianna Pieralisi**

direttore / director **Deborah Carè**

direttore artistico / artistic director **Marcello Smarrelli**

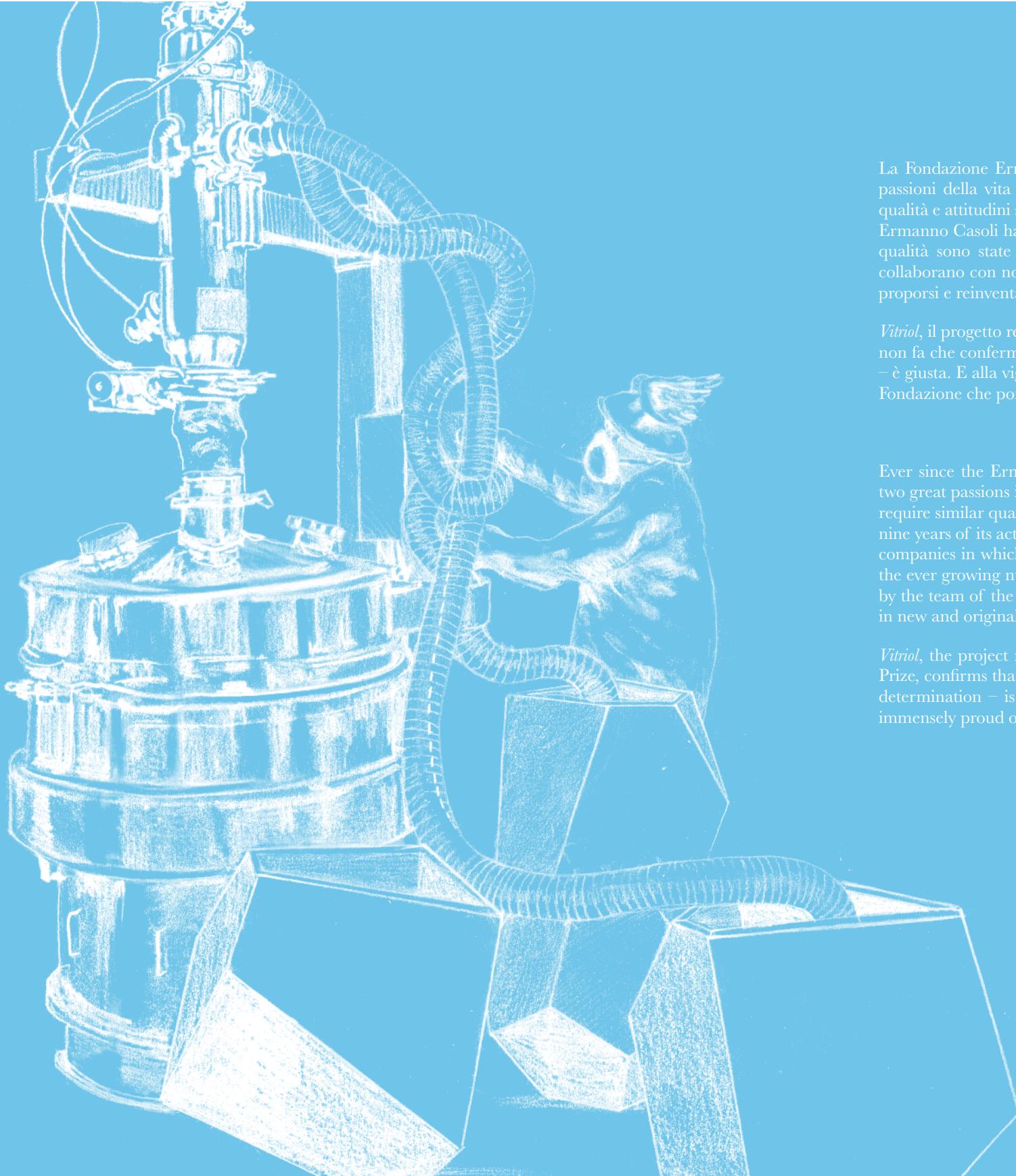
coordinamento / coordination **Cristina Terzoni**

ufficio stampa / press office **Havas PR**



**Con la collaborazione dei dipendenti di Angelini:
With the cooperation of Angelini's employees:**

Stefano Alessandrini	Giuseppe Di Vincenzo	Michele Pianelli
Katiuscia Allevi	Marco Duranti	Paolo Piergiovanni
Andrea Andreoni	Sara Fabrizzi	Cinzia Pierucci
Paolo Angeletti	Luciano Fida	Martina Piombetti
Moira Badaloni	Simone Gambelli	Ada Polidoro
Marco Badiali	Marco Garofoli	Enrico Porziotta
Roberto Baglioni	Amedeo Giacometti	Simone Provinciali
Fabrizio Baiocchi	Alberto Gismondi	Maurizio Quattrini
Stefano Ballarini	Yessica Grossi	Roberto Ragni
Paola Barraco	Luigi Guerra	Andrea Ramazzotti
Franco Bellagamba	Egiziano Iencinella	Roberto Ravaioli
Silvia Bellagamba	Francesco Lanari	Domenico Ricci
Milena Borgogelli	Sara Lanciotti	Silvio Riccola
Marco Borri	Giorgio Lasca	Francesco Rismundo
Mauro Bracciatelli	Sofia Luizi	Samuele Rocchetti
Fabrizio Bruschi	Cristian Maddaloni	Isabella Santecchia
Lorenzo Campanelli	Roberto Maiani	Luca Schiavon
Stefano Carconi	Stefano Manfroni	Mauro Silvestri
Andrea Casaburi	Luciano Marchegiani	Giuseppe Taddeo
Manuela Casadei	Federica Marinozzi	Alessandro Tagliapietra
Francesco Catalini	Giandomenico Mariotti	Simona Terrè
Claudio Cavalera	Roberto Masciambruni	Catia Testa
Pamela Cerasa	Enrico Maurizi	Serena Tiribelli
Mauro Cimarelli	Gianluca Mele	Mauro Togni
Stefano Coacci	Stefano Micheletti	Fiamma Tomassini
Alberto Cola	Giovanni Misurati	Andrea Toso
Costantino Cola	Rosanna Pannozzi	Alfredo Trotta
Roberto Conti	Emidio Parissi	Filippo Ventura
Federico De Franceschi	Giorgio Pesaresi	Anna Zacchilli
Marco De Petris	Sara Pesaresi	Roberto Zandri
Rita Di Domenico	Bube Petrini	



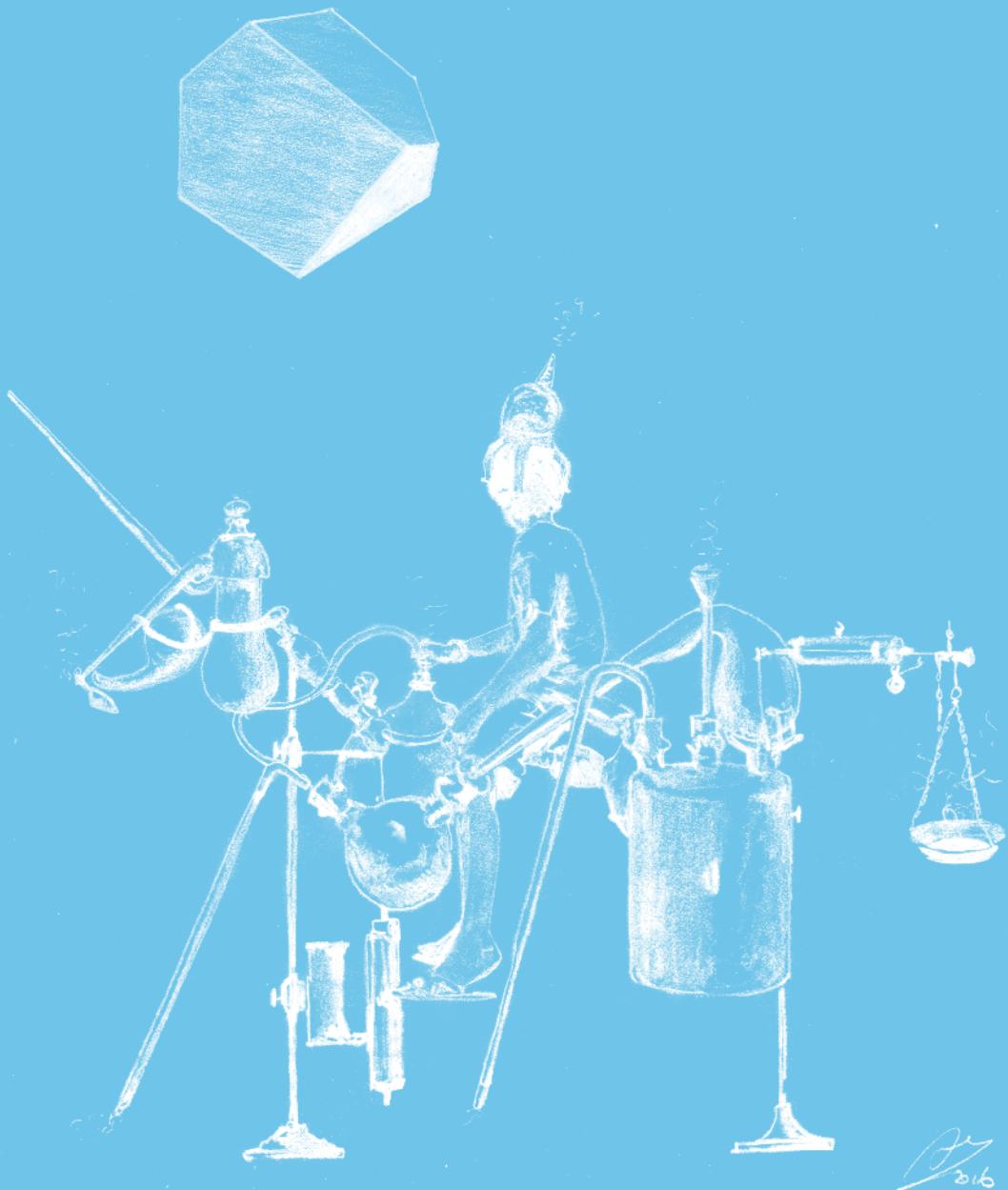
La Fondazione Ermanno Casoli ha sempre cercato, sin dalla sua nascita, di legare le due grandi passioni della vita di mio marito: l'impresa e l'arte. In effetti fare impresa e fare arte richiedono qualità e attitudini simili: fantasia, impegno, coraggio. E in questi nove anni di attività, la Fondazione Ermanno Casoli ha realizzato decine e decine di progetti di formazione per le aziende in cui queste qualità sono state esaltate: dagli artisti, dai dipendenti delle sempre più numerose imprese che collaborano con noi, dalle società di formazione, dallo stesso team della Fondazione, che ha saputo proporsi e reinventarsi in maniera sempre nuova e originale.

Vitriol, il progetto realizzato da Andrea Mastrovito per la XVI edizione del Premio Ermanno Casoli, non fa che confermare che la strada intrapresa – con grande fatica, ma con grande determinazione – è giusta. E alla vigilia dei dieci anni dalla nascita, non posso che essere sempre più orgogliosa della Fondazione che porta il nome di mio marito Ermanno.

Ever since the Ermanno Casoli Foundation was set up it has always sought to bring together the two great passions in my husband's life: business and art. In fact doing business and making art both require similar qualities and attitudes, such as imagination, commitment and courage. Over the past nine years of its activities the Ermanno Casoli Foundation has created dozens of training projects for companies in which these qualities have been encouraged by artists, as well as by the employees of the ever growing number of companies that collaborate with us, by in-company training firms, and by the team of the Foundation itself, which has always been able to present itself and reinvent itself in new and original ways.

Vitriol, the project realized by Andrea Mastrovito for the sixteenth edition of the Ermanno Casoli Prize, confirms that the road that we have chosen to travel – with great difficulty, but also with great determination – is the right one. And on the eve of the tenth anniversary of its inception I feel immensely proud of the Foundation that bears the name of my husband Ermanno.

**Gianna Pieralisi, Presidente Fondazione Ermanno Casoli
President of the Ermanno Casoli Foundation**



Utilizzare l'arte e il lavoro di un artista per svolgere un'attività di formazione sul gioco di squadra è una iniziativa che richiede coraggio e immaginazione. Coraggio nel proporre un percorso del genere e coraggio da parte degli enti aziendali che, come committenti, aderiscono alla proposta facendola propria. Immaginazione – può sembrare scontato ma non lo è – da parte dell'artista (nel caso specifico Andrea Mastrovito), che riesce a calarsi nella realtà aziendale e a proporre una storia coerente con la cultura e le tradizioni del Gruppo Angelini e le rappresenti con una forte capacità espressiva.

Immaginazione e abnegazione da parte dei 100 dipendenti dello stabilimento industriale di Ancona che, suddivisi in gruppi di 20 persone al giorno, hanno lavorato per 5 giorni intorno a un qualcosa che prendeva forma con gradualità e il cui risultato finale poteva solo essere immaginato. La collaborazione e lo scambio di informazioni tra gruppi diversi ma interdipendenti, escono attraverso questa esperienza, dalla loro astrettezza teorica per dare vita a una forma concreta. Ed è stato possibile con il contributo fondamentale di tutti; un contributo che appena cinque giorni prima non esisteva, esempio emblematico dei risultati eccezionali che un perfetto gioco di squadra può produrre.

Giova sottolineare come il senso di appartenenza sia stato esaltato da questa attività insieme all'orgoglio espresso da tutti i partecipanti per aver contribuito a realizzare una installazione permanente che, come tale, rimarrà per sempre in azienda e sulla quale ognuno di loro ha apposto la propria firma. La partecipazione e l'entusiasmo suscitati attraverso questa iniziativa ci inducono a pensare che la metafora dell'arte sia uno strumento eccezionale per la formazione in azienda.

Using art and the work of an artist to carry out a training activity based on team work is an initiative that requires courage and imagination: the courage to propose an action like this and the courage on the part of corporate entities that, as the clients, commission the proposal and then make it their own; as well as the imagination – which may seem obvious but in fact it is not – of the artist (in this case Andrea Mastrovito), who manages to penetrate into the nature of the company and its business and to propose a story that is coherent with the culture and traditions of the Angelini Group and that represents it in a highly expressive way.

There is also the imagination and the self-sacrifice of the 100 employees at the industrial plant at Ancona who, divided into groups of 20 people, worked for 5 days on something that gradually took shape, the end result of which could only be imagined. Thanks to this experience the cooperation and exchange of information between groups that were different but interdependent was transformed from being a theoretical abstraction into the creation of a concrete form. This was possible thanks to the fundamental contribution of everyone – a contribution that did not exist just five days before – and it is a perfect example of the exceptional results that perfect teamwork can produce.

It should be emphasized how the sense of belonging was enhanced by this activity, together with the pride expressed by all the participants at having helped to realize a permanent installation that will remain in the company forever and upon which each one of them has placed their own signature. The participation and enthusiasm aroused by this initiative lead us to think that the metaphor of art is an exceptional tool for in-company training.

Piero Tucci, senior partner di M&D, società per la formazione in azienda
Senior partner of M & D, an in-company training firm



Di muri bisbiglianti e altre storie di grazia: Vitriol di Andrea Mastrovito

Marcello Smarrelli, direttore artistico Fondazione Ermanno Casoli



C'è una parte significativa della produzione artistica di Andrea Mastrovito che può essere letta come un tentativo epico di rigenerazione di luoghi e materiali. Spazi di vita quotidiana, posti abbandonati, pareti erose dal tempo o, al contrario, architetture "troppo finite" e pulite, silenziose nella loro statica funzionalità: sono queste le superfici e i supporti che, sottratti all'anonimato e alla dimenticanza, diventano protagonisti di un passaggio di stato, di una trasfigurazione contrassegnata della grazia. Una grazia che può essere interpretata nella duplice accezione che questa parola ha: da una parte qualcosa che risulta piacevole, "bella" e dall'altra, portatrice di un'idea di riscatto, di salvezza.

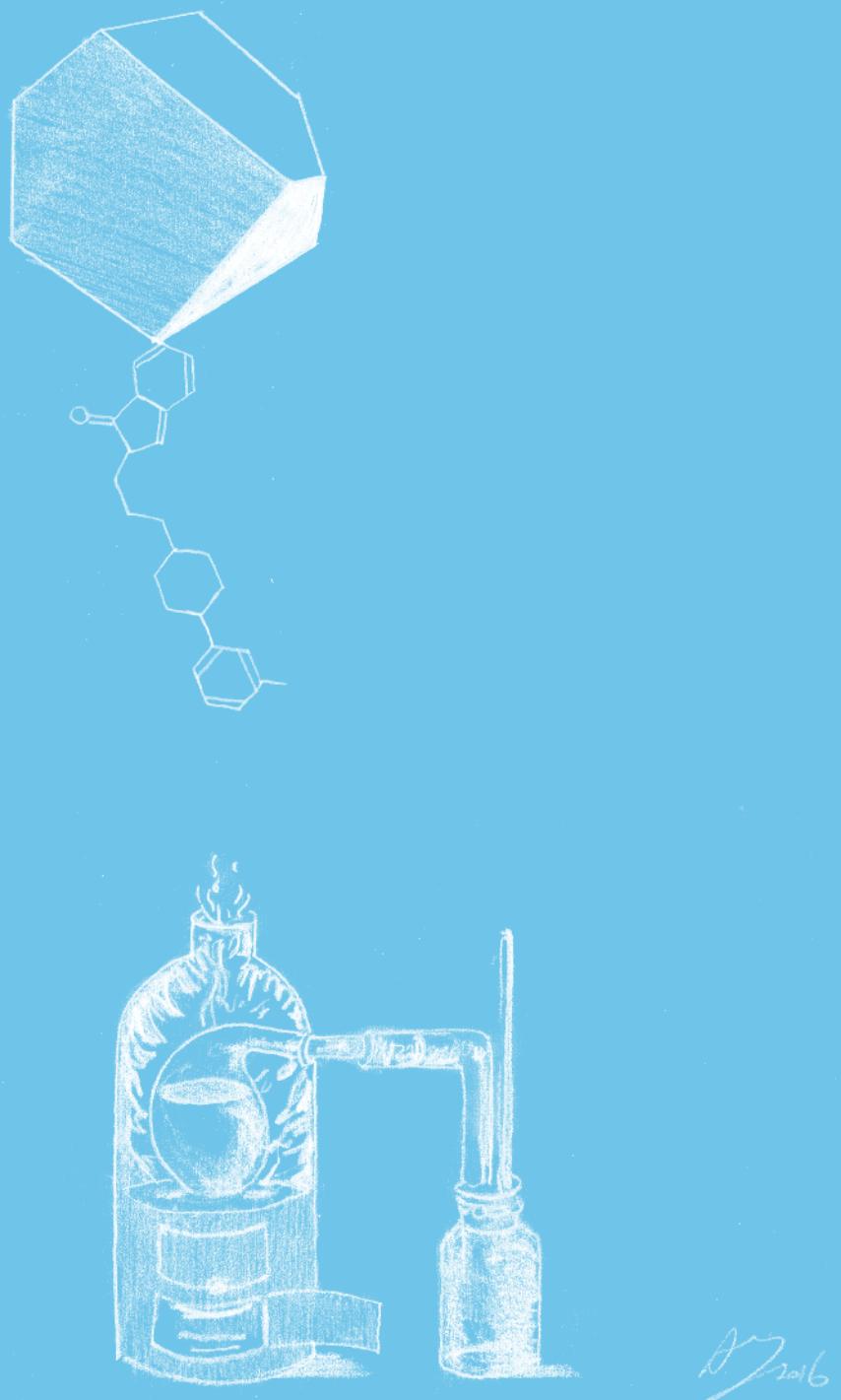
Fin dagli esordi della sua carriera l'artista ha realizzato lavori che si basano sul concetto di trasformazione, conferendo alla materia e agli oggetti impiegati una nuova forma, una fisionomia inedita e inaspettata all'insegna dello stupore e del "bello". Non deve spaventare questo termine – talvolta guardato con sospetto da chi si occupa di arte contemporanea –, non nel caso di Andrea Mastrovito: le sue opere sembrano rispondere infatti ai canoni di proporzione e misura, di "ben fatto". Ma non solo. Nel suo lavoro la bellezza si può rintracciare anche nella "redenzione" dei materiali, nel loro affrancamento dalla funzione e dall'usura, che diventano il punto di partenza per la costruzione di immagini che rivelano il passaggio del tempo e le storie che si celano dietro quegli stessi materiali.

Da questo punto di vista alcune opere risultano dei veri e propri paradigmi. *Enciclopedia dei fiori da giardino* (2009) e *L'isola del Dr. Mastrovito* (2010-2012) – per fare solo due esempi – insistono sulla medesima tecnica realizzativa: libri tagliati e lavorati a mano che – in maniera analoga ai volumi *pop-up* destinati ai bambini – acquistano tridimensionalità; un'esplosione di colori e forme con i quali l'artista crea un universo caleidoscopico costituito da immagini tratte dal mondo animale e vegetale. Vale la pena citare anche la serie di incisioni su muro avviata con *Pindemonte* (2009) e proseguita fino a *The Unnamed Feeling* (2015): interventi che manifestano l'abilità di Mastrovito di "disegnare scolpendo" – più per forza di levare che per via di porre –, attraverso un processo di trasformazione della materia e delle superfici, facendo emergere storie, memorie e caratteri dei luoghi. Una vera e propria archeologia dello spazio che parte dall'ascolto del bisbiglio dei muri.

Alla stessa "famiglia" di lavori appartiene *Vitriol*, progetto concepito dall'artista in occasione della XVI edizione del Premio Ermanno Casoli, riconoscimento che viene attribuito ad artisti in grado di confrontarsi con la realizzazione di un'opera d'arte che coinvolga attivamente i dipendenti delle aziende, utilizzando l'arte contemporanea come metafora formativa per stimolare il pensiero e i processi innovativi, contribuendo a migliorare gli ambienti di lavoro. "Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem": è questo il motto che si cela dietro l'acronimo Vitriol, traducibile in italiano con "Visita l'interno della terra e, rettificando, troverai la pietra nascosta". Una frase criptica, ermetica, ma che conduce subito a uno degli aspetti chiave del

Of whispering walls and other tales of grace: Vitriol by Andrea Mastrovito

Marcello Smarrelli, artistic director of the Ermanno Casoli Foundation

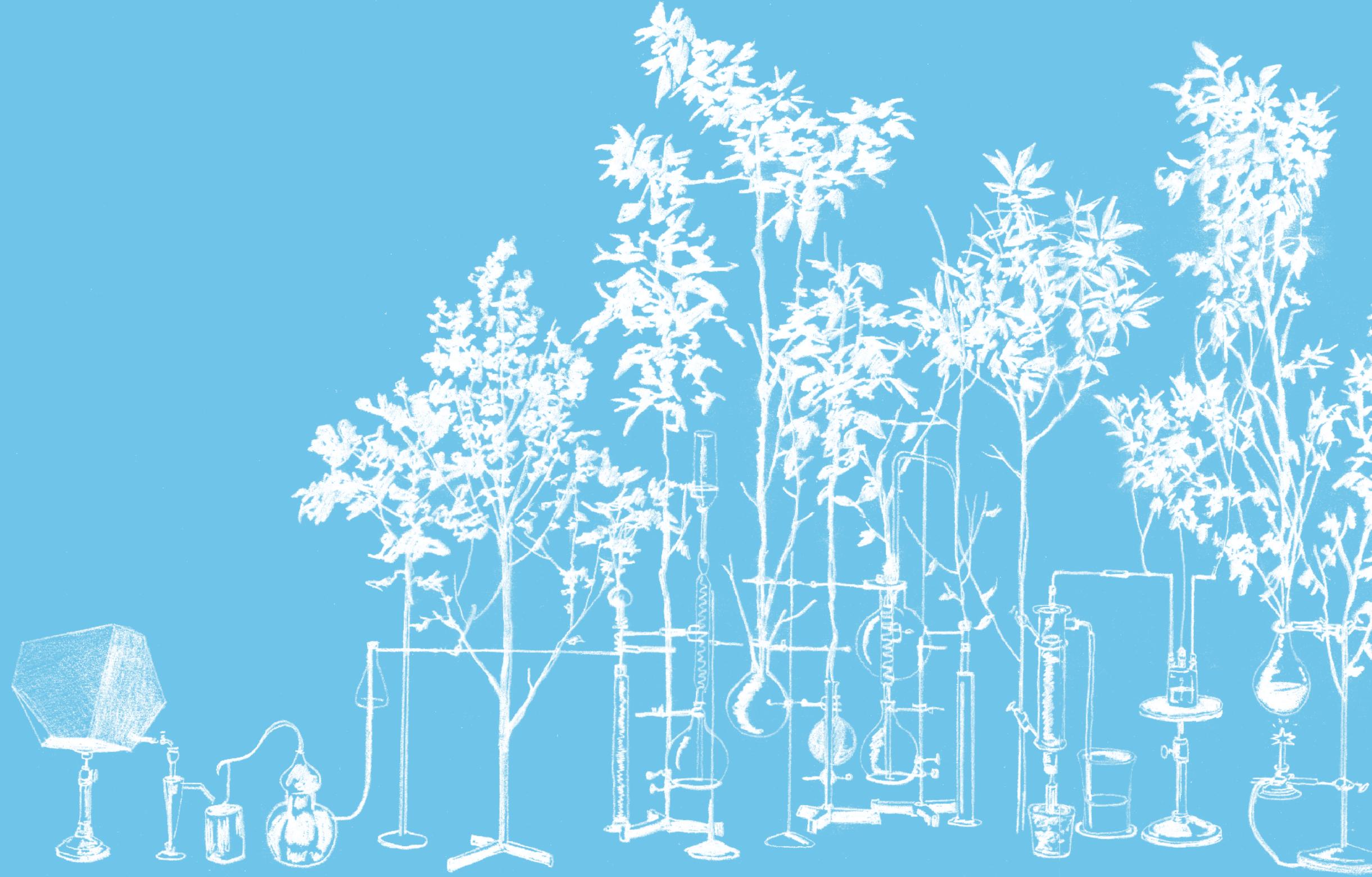


A significant part of the artistic production of Andrea Mastrovito can be seen as an epic attempt to regenerate places and materials. Spaces of everyday life, abandoned places, walls eroded by time or, on the contrary, architecture that is too “well-finished” and clean, silent in its static functionality: these are the surfaces and the supports that, saved from anonymity and from oblivion, become the protagonists of a change of state and a transfiguration that is distinguished by grace. Here the word “grace” can be interpreted in either of its two meanings: on the one hand something that is pleasing to the eye, graceful and “beautiful”, and on the other hand something that brings redemption and salvation.

Ever since the start of his career the artist has created works based on the concept of transformation, giving the materials and objects involved a new form and an unprecedented or unexpected appearance in the name of wonder and of “beauty”. We should not be afraid of this word – which is so often regarded with suspicion by those involved in contemporary art – at least not in the case of Andrea Mastrovito, whose works certainly seem to correspond to the canons of proportion, measure and the “well made”. Beauty can be found in his work not only in these aspects, but also in the “redemption” of the materials he uses, and in their liberation from functionality and daily wear and tear, so that they can become the starting point for the construction of images that reveal the passage of time and the stories that lie behind these materials.

Some of this artist’s works are perfect examples of this process. *Encyclopedie dei fiori da giardino* (2009) and *L’isola del Dr. Mastrovito* (2010-2012) to give just two examples, are both realized by means of the same technique, consisting of books that are cut and worked on by hand to produce a similar effect to children’s pop-up books. They take on a three dimensional quality in an explosion of colours and shapes, with which the artist creates a kaleidoscopic universe made up of forms from the animal and plant worlds. It is also worth mentioning the series of engravings on walls starting with *Pindemonite* (2009) and continuing up to *The Unnamed Feeling* (2015): interventions that clearly show Mastrovito’s ability to “draw by sculpting” – by means of removal rather than by addition – in a process of transformation of matter and of surfaces, allowing stories, memories and the characters of places to emerge. This is a veritable archaeology of space that starts by listening to the whisperings of walls.

Vitriol belongs to the same “family” of works. This project was conceived by the artist on the occasion of the 16th edition of the Ermanno Casoli Prize, which is awarded to artists who succeed in realizing a work of art that actively involves the employees of companies, using contemporary art as a means of training and formation, in order to stimulate reflection and innovative processes, while also helping to improve people’s workplaces. “Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem” are the words that constitute the acronym *Vitriol*, which can be translated as “visit the interior of the earth, and by rectifying, you will find the hidden stone”. This is a cryptic and hermetic phrase, but it is directly connected to one of the key aspects of the project: the relationship between art and alchemy. We have already seen how Mastrovito often





Fisiologia di un'azione creativa

Francesco Nucci

Neurochirurgo e Presidente della Fondazione VOLUME!

Vivere quotidianamente circondati da opere d'arte è uno degli elementi che contribuiscono indubbiamente a migliorare la qualità della vita. Non soltanto da un punto di vista puramente estetico, ma anche sotto il profilo mentale e fisico. Condividere il proprio spazio con il frutto dell'ingegno di un artista costringe il fruitore a rallentare i tempi della visione, a ripercorrere il filo dei pensieri, le emozioni che hanno portato l'artista stesso alla realizzazione dell'opera. Un'operazione avvincente che la filosofia, l'estetica, le neuroscienze hanno cercato di decodificare da sempre.

Per tentare di capire il rapporto artista-opera-fruitore è necessario analizzare separatamente i diversi attori (pur nella loro intima relazione). Cercherò, in queste poche righe, di dare qualche spiegazione neurofisiologica di ciò che sta alla base di questa interrelazione.

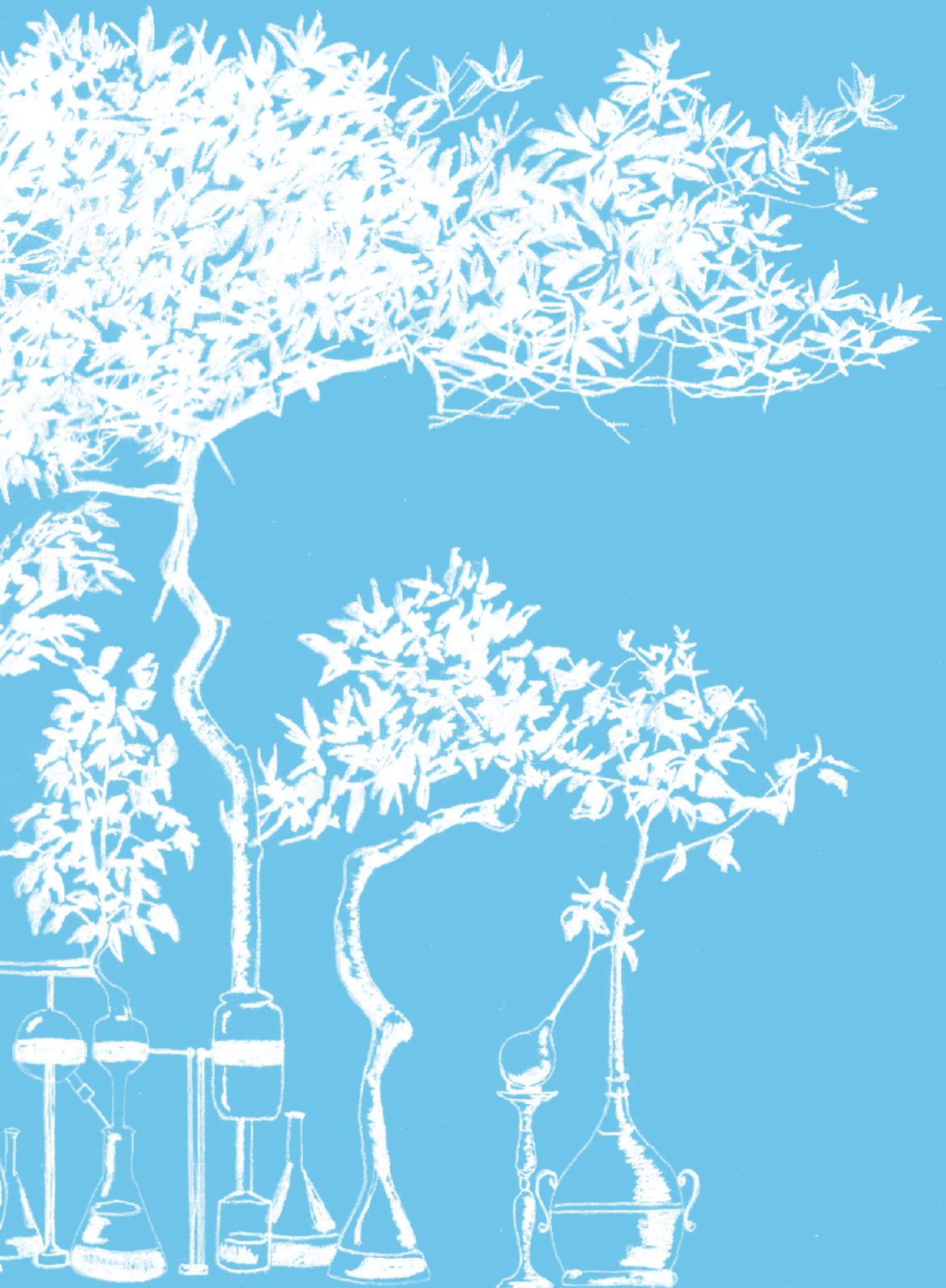
L'artista e l'opera d'arte come idea emergente

Per prima cosa bisogna partire dal primo anello della catena: l'artista. Quest'ultimo, come ogni altro essere umano, materializza i propri pensieri esplorando continuamente le sue mappe cerebrali, formatesi attraverso le esperienze e ricostruite sotto forma di ricordi archiviati nel cervello in diverse zone, interconnesse da una moltitudine di collegamenti neuronali. La maggior parte dei ricordi viene immagazzinata sotto forma di immagini; richiamarli vuol dire attivare una incredibile e complessa rete di circuiti e stazioni intercomunicanti attraverso stimoli elettrochimici che viaggiano nell'ordine di millisecondi.

Relazioni, associazioni, emozioni, piaceri, dolori, gioia, tristezza, disgusto... Tutto ciò di cui l'artista ha bisogno, secondo la sua sensibilità personale, viene richiamato, analizzato, selezionato e ricomposto durante l'atto creativo. Anche se quest'ultimo è personale, il meccanismo cerebrale che porta alla sua formazione è costituito da percorsi cognitivi comuni a tutti.

Come dimostrano tutte le ricerche neurofisiologiche, l'atto creativo è un processo che prevede, quasi inevitabilmente, un abbassamento dell'attività critico-razionale (che, se esuberante, sarebbe di ostacolo a una "libera" creatività) per lasciarsi trasportare dall'attività irrazionale, emotiva, inconscia. Per ottenere questo risultato il cervello adotta una tattica particolare: attiva il rilascio di dopamina (neurotrasmettore che ha il potere di stimolare la frequenza cardiaca e la pressione sanguigna, con aumento delle emozioni e dell'attività di relazione tra i due emisferi cerebrali con successivo aumento del processo di ideazione) dando il via a un'azione indirizzata al raggiungimento di un obiettivo.

Tutta questa attività di concentrazione e di ideazione porta alla successiva fase di creatività che va intesa come *idea emergente*: la creatività non è altro che un'idea emergente prodotta da una inconscia e rapidissima ricerca di soluzioni e di senso ad una problematica iniziale. In un intrecciarsi di ricordi, stimoli, associazioni, connessioni, improvvisamente (e inconsciamente) *emerge* la soluzione creativa del problema.



The physiology of a creative action

Francesco Nucci

Neurosurgeon and President of the Fondazione VOLUME!

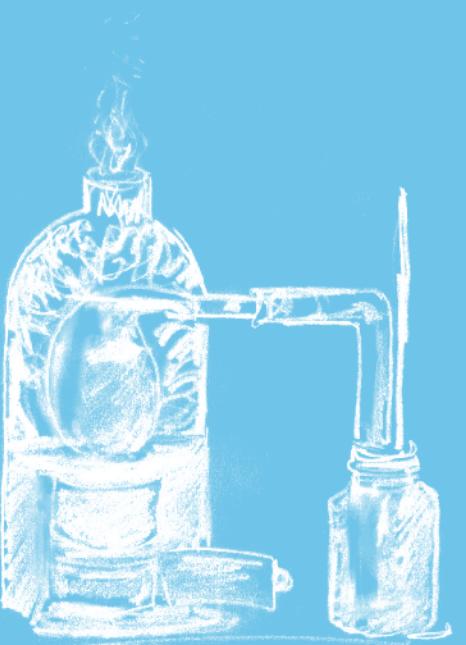
Being surrounded by works of art every day is something that undoubtedly contributes towards improving the quality of life. Not only from a purely aesthetic, but also a mental and physical point of view. Sharing one's physical space with the imaginative creation of an artist forces the beholders to slow down their viewing times, and to retrace the thread of the thoughts and emotions that led the artist himself to realize the work. This is an fascinating and complex operation that philosophy, aesthetics, and the neurosciences have been trying to decode for many years. In order to understand the artist-work-viewer relationship it is necessary to analyze these three different elements separately (also as regards their intimate interactions). In these few lines I will try to give a neurophysiological explanation of what underlies this interrelationship.

The artist and the work of art as an emerging idea

First of all we will have to start from the first link in the chain: the artist himself. Just like any other human being he materializes his thoughts by continually exploring his brain maps, formed by his experiences in the form of memories stored in various different areas of his brain and interlinked by a multitude of neuronal connections. Most memories are stored in the form of images and recalling them involves the activation of an amazingly complex network of circuits and nodes that are interconnected by means of electrochemical stimuli arriving in microseconds. Relationships, associations, emotions, pleasure, pain, joy, sadness and disgust... All that the artist needs, according to his own personal sensitivity, is called up, analyzed, sorted out and reassembled during the creative act, and although this is very subjective, the cerebral mechanism that leads to its formation consists of cognitive paths that all people have in common.

As neurophysiological research has shown, the creative act is a process that, almost inevitably, involves a lowering of the levels of critical-rational activity (which would constitute an obstacle against "free" creativity if they were predominant). This allows it to be carried ahead by an irrational and emotional unconscious activity. In order to achieve this, the brain adopts a particular tactic: it activates the release of dopamine, a neurotransmitter that increases the heart rate and blood pressure, increasing the level of emotional stimulation and the connections between the two hemispheres of the brain with a subsequent increase in the process of production of ideas. This then opens up the possibility of achieving a specific goal.

All of this activity of concentration and ideation leads to the next stage of creativity, which can be understood as the emerging idea: creativity consists of an emerging idea produced by an unconscious and very rapid search for meaning and solutions to an initial problem. Within a network of memories, stimuli, associations and connections the creative solution to the problem suddenly (and unconsciously) emerges. The prize for the emerging idea is a "reward": the brain releases opioids that activate cerebral areas related to a sense of gratification and fulfilment. Thus we have the activation of dopamine, the satisfaction of a desire (the solution to a problem) and, subsequently, by means of the activation of the opioid system, the gratification/pleasure of having achieved it. Opioid substances stimulate an immediate reduction of the action of dopamine by blocking the activity of research. At this point the circle is closed and



VITRIOL



L'intervento mette in risalto la relazione tra medicina e mondo vegetale: da un innaffiatoio, il cui serbatoio cita il solido riprodotto da Albrecht Dürer nella celebre incisione *Melencolia I* (1514), prende vita una vera e propria foresta di ampolle e alambicchi, che fioriscono verticalmente come alberi. Il murale diventa così metafora della creazione: dalla materia inerte e imperfetta (il solido sfaccettato) nasce la vita (le piante), sintetizzando il rapporto tra ricerca e spontaneità, tra cultura e natura.

Muro esterno
Incisione su intonaco e mattoni
236 X 670 cm





Il soggetto del murale conduce le attività dell'azienda farmaceutica verso una dimensione in bilico tra scienza e mitologia. Un macchinario per la finitura dei prodotti è costituito da tubi che si avvolgono l'uno all'altro: la macchina sembra prender vita, evocando sia il bastone intrecciato di Esculapio – simbolo della medicina –, sia il Caduceo della divinità Mercurio, elementi talvolta sovrapposti e confusi tra loro. Per questo l'addetto alla macchina porta sul capo del proprio casco delle piccole ali (attributo di Mercurio), rappresentando idealmente un punto di intersezione tra la “quotidianità” della produzione di medicinali e un processo alchemico – quasi magico e divino – che si riversa in contenitori con la forma del solido di Dürer.



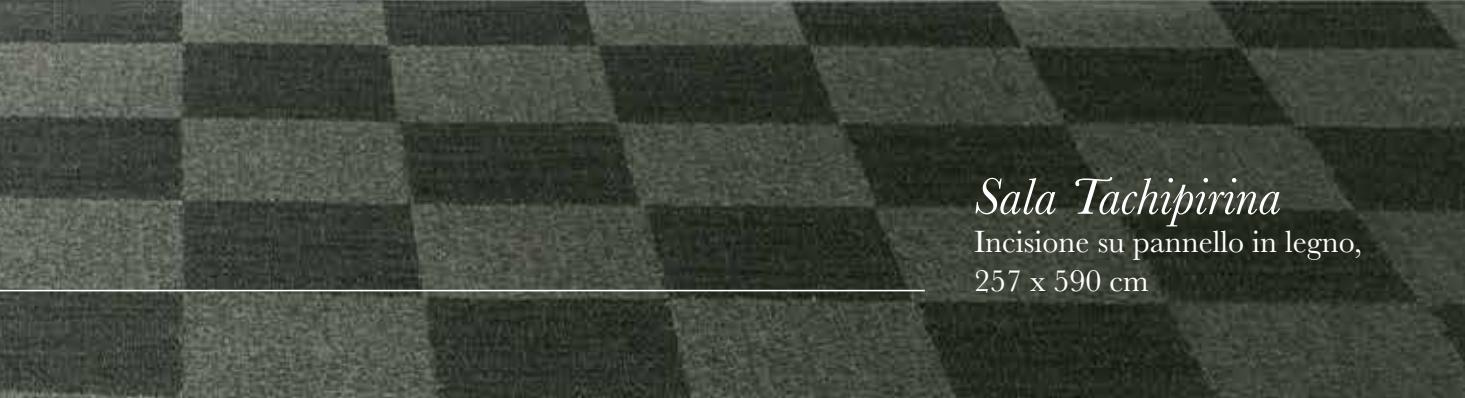
Sala caffè
Incisione su muro 280 x 215 cm





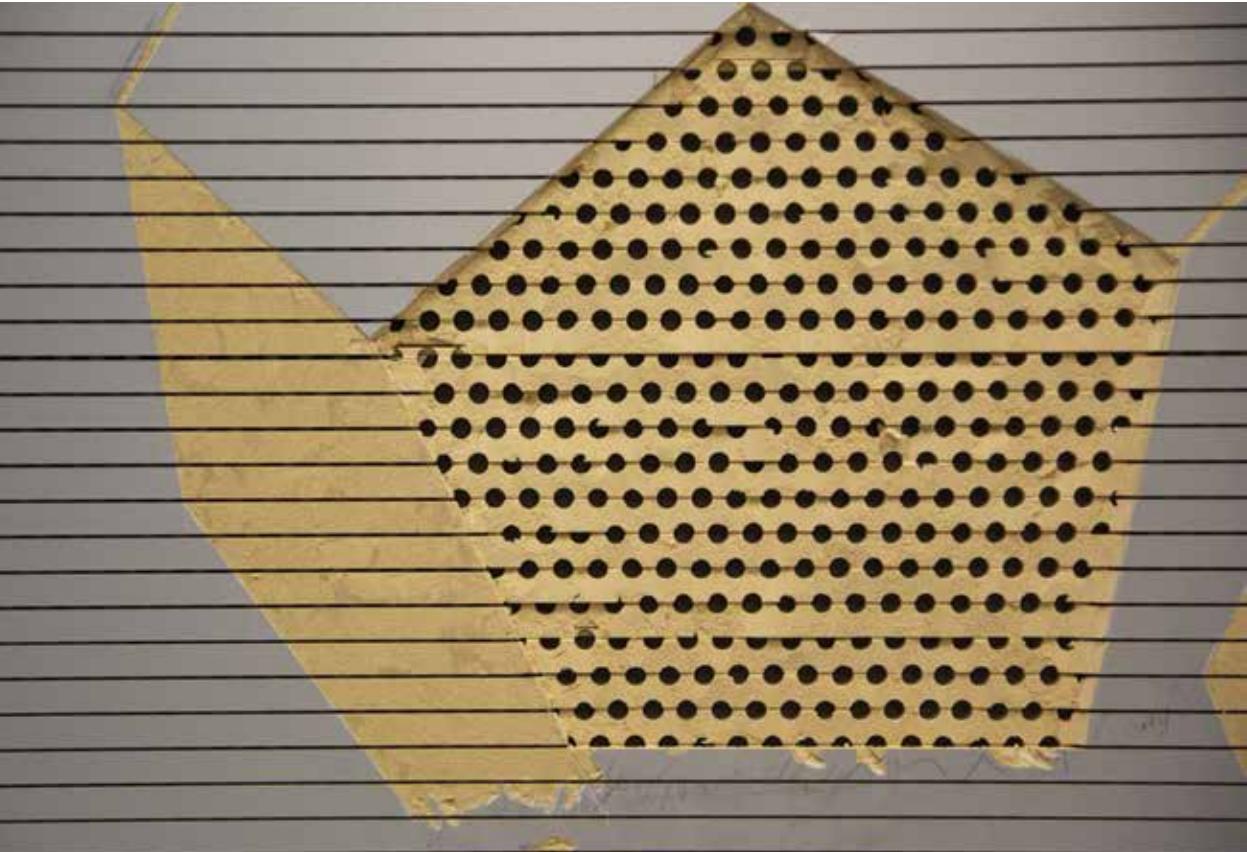


La scena riprende il mito di Giove e Danae. La pioggia dorata, forma sotto la quale Giove si sarebbe trasformato per ingravidare la giovane principessa, in realtà non è che una serie sterminata di compresse fluttuanti nell'aria: le capsule sono raccolte da due giovani all'interno dei solidi che ricorrono in tutte le opere, sintetizzando di nuovo l'incontro tra l'imperfezione della figura geometrica e l'"esattezza" della scienza medica. La pioggia di compresse sembra ribellarsi alla caduta e alla gravità: se da una parte essa viene raccolta nei contenitori, dall'altra essa pare sprigionarsi dagli stessi solidi, evocando in maniera poetica due momenti chiave dell'attività di Angelini: il confezionamento e la distribuzione.



Sala Tachipirina
Incisione su pannello in legno,
257 x 590 cm

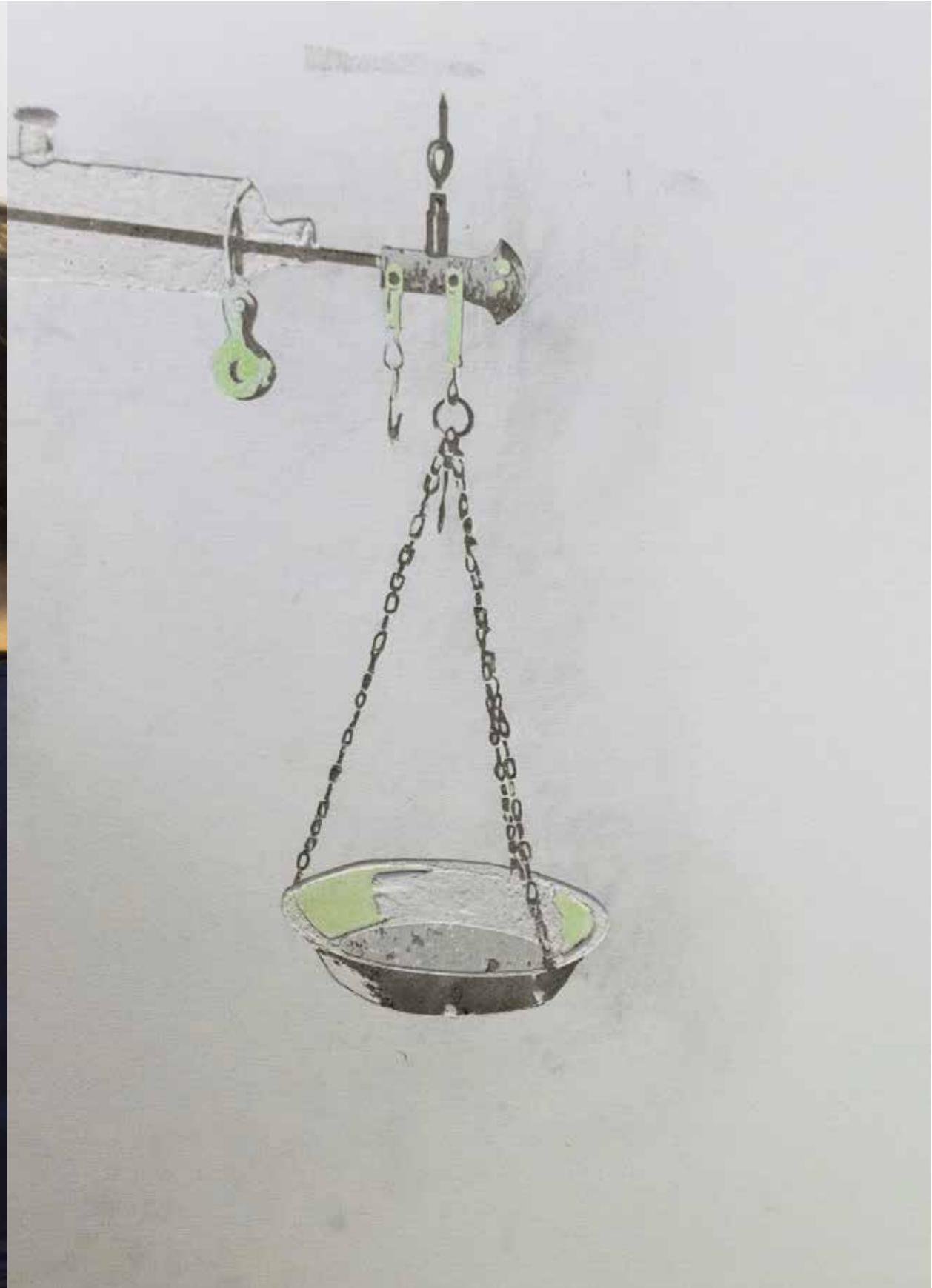






A un primo sguardo il murale rimanda all'immagine di un giovane a cavallo di un unicorno, come evidenzia la protuberanza nella parte frontale. Il ragazzo sta in realtà cavalcando una creatura formata da alambicchi, provette, bilance e altri elementi che rappresentano la medicina e, con essa, la ricerca della conoscenza, rappresentata dalla pietra filosofale che campeggia in alto – ancora una volta richiamo alla pietra della *Melencolia I* di Dürer. La medicina diventa così strumento da cavalcare per raggiungere un tipo di conoscenza che non è permanente, ma frutto di un'indagine sempre nuova tra scienza e interiorità.

Sala Mensa
Incisione su muro, 244 x 193 cm







La figura che domina la scena ripropone l'immagine di Adone, divinità venerata presso gli antichi greci. Adone, giovane dotato di una bellezza senza pari, rappresenta un ideale di perfezione fisica: tuttavia il murale lo rappresenta "monco", privo di abbondanti porzioni di corpo, corrispondenti a due esagoni e un pentagono. Queste figure geometriche rimandano in realtà alla struttura della benzidamina (un principio attivo anti-infiammatorio scoperto da Angelini nel 1964), completata dalla linea spezzata suggerita dal ramo che attraversa il corpo di Adone. Ancora una volta la medicina diventa elemento indispensabile della vita dell'uomo, parte integrante del suo benessere fisico e spirituale.

Scale
Incisione su muro, 200 x 270 cm







Privo di qualsiasi figura umana, l'intervento murale vede di nuovo al centro della rappresentazione il solido della *Melencolia I* di Dürer. In questo caso l'elemento si libera di ogni gravità – sia fisica che concettuale – e fluttua leggero nell'aria, come fosse un aquilone, sospinto dalla fiamma di una fornace alchemica. La parte terminale del solido-aquilone corrisponde alla struttura del trazodone, sostanza psicoattiva dalle proprietà antidepressive, anch'essa scoperta nei laboratori Angelini. La medicina si conferma così strumento che accompagna l'uomo nella ricerca della conoscenza e della felicità.

Sala Museo
Incisione su muro, 125 x 260 cm





VITRIOL



“Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem”: “Visita l’interno della terra e, rettificando, troverai la pietra nascosta”. È questa la frase che si cela dietro l’acronimo che dà il titolo all’intero progetto, *Vitriol*: il motto offre la chiave di lettura di tutto il ciclo di interventi disseminati nei diversi punti dell’azienda, un invito a indagare la propria interiorità, ma anche una spinta costante alla ricerca in ambito scientifico e medico nel tentativo di trovare idealmente la pietra filosofale e, con essa, giungere a una forma di conoscenza in grado di migliorare la nostra vita.

Ingresso Uffici
Incisione su muro, laterizi
ed ampolle, 100 x 150 x 20 cm







Exterior wall, carving on plaster and brick, 670 x 236 cm

This work highlights the relationship between medicine and the vegetable world. A watering device shaped like that of the geometrical solid in Albrecht Dürer's famous 1514 engraving *Melencolia I* leads to a veritable forest of ampoules, flasks and stills, which grow into the forms of vertically sprouting trees. The mural is a metaphor of creation: from inert and imperfect matter (the multi-faceted solid) life is born (the plants). It also seems to refer to the relationship between research and spontaneity, culture and nature.



Stairs, carving on wall, 270 x 200 cm

The figure that dominates the scene is that of Adonis, a divinity venerated by the ancient Greeks. An exceptionally handsome young man he represents the ideal of physical perfection. Nevertheless in the mural he is shown with various portions of his body as lacking, with the spaces in the shape of two hexagons and a pentagon. These geometrical forms refer to the structure of benzylamine (an anti-inflammatory agent discovered by Angelini in 1964). Behind these gaps the branch of a tree that cuts across the body of Adonis appears as a broken line. Once again, medicine is presented as an indispensable element for human life, and an integral part of our physical and spiritual well-being.



Coffee room, carving on wall, 280 x 215 cm

This mural brings the pharmaceutical company's activities into a dimension that is suspended somewhere between science and mythology. A manufacturing machine from which two tubes emerge wrapped around each other seems to evoke the twisted serpents on the staff of Aesculapius – the symbol of doctors and medicine – as well as the Caduceus of the god Mercury: two elements that are often confused with each other. Upon the hat of the person operating the machine are a pair of small wings (another attribute of Mercury), referring to the point where the “normal” production of medicines intersects with an almost magical and divine alchemical process, leading to a set of containers with the form of Dürer's enigmatic geometrical solid.



Museum hall, carving on wall, 125 x 260 cm

Although with no human figures this mural, like the others, gives the representation of the geometrical solid in Dürer's *Melencolia I* a central role. In this case it is freed from the force of gravity – either physical or conceptual – and it floats in the air, as if it were a kite, pushed upwards by the flame of an alchemic furnace. The tail of the solid-kite is a representation of the chemical structure of the trazodone molecule, a psychoactive substance with antidepressant properties, which was also discovered in the Angelini laboratories. Medicine is thus confirmed as a means for helping mankind in its search for knowledge and happiness.



Tachipirina room, carving on wooden panel, 590 x 257 cm

The scene refers to the myth of Zeus and Danaë, but the shower of golden rain, the form in which Jupiter manifested himself in order to impregnate the young princess, is in fact a cloud of pills floating in the air. These precious capsules are being collected by two young men and placed inside the geometrical solids that recur in all of these works, referring to the encounter between the imperfection of this shape and the “accuracy” of medical science. The falling pills seem to be resisting the force of gravity: although they are being collected in the containers, they also appear to be emerging from them. In this way they poetically evoke two key aspects of the activities of Angelini: packaging and distribution.



Entrance to the offices, carving on wall, bricks and ampoules, 150 x 100 x 20 cm

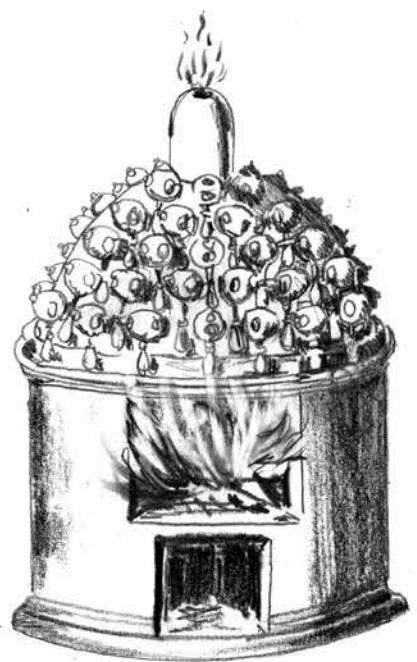
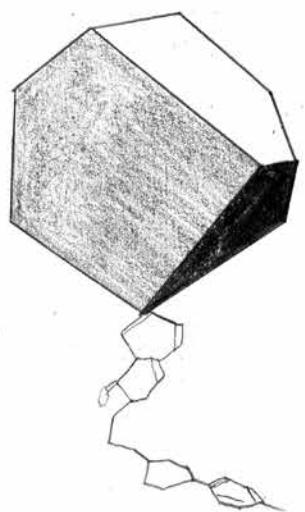
Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem: “Visit the interior of the earth, and by rectifying you will find the hidden stone”. This phrase constitutes the acronym *Vitriol*, which is the title of the entire project. It provides the key for understanding the artworks created in various different locations of the company's offices that invite viewers to explore their own inner lives, while also constantly encouraging further research in the field of science and medicine, in an attempt to find the philosopher's stone and thus to attain a form of knowledge that can improve our lives.



Canteen, carving on wall, 193 x 244 cm

At a first glance the mural seems to represent a young man riding a unicorn with a pointed horn projecting from its forehead. In fact he is mounted upon an assemblage of flasks, stills, test tubes, scales and other elements referring to medicine and the search for knowledge in general, represented by the philosopher's stone that hovers in the air above – once again referring to the geometrical solid in Dürer's *Melencolia I*. Medicine thus becomes the instrument that one has to ride to reach a kind of knowledge that is not permanent, but is the result of an ever-renewed investigation that unites science and the inner life.

Ad Anna e Nino



Finito di stampare nel mese di settembre 2016 presso / Printed in September 2016 at
CTS Grafica - Città di Castello (Pg)

Copyright Fondazione Ermanno Casoli